



LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. / domenica 15 novembre 2020 - XXXIII domenica del tempo ordinario (a)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

La volontà di Dio è portarci alla gioia

Il Vangelo della domenica

Mt 25,14-30



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che

aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".

Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

Tutti sanno cos'è l'invidia; anche i bambini. Si comincia a quell'età infatti ad invidiare: un amichetto perché ha quello che io non ho, un compagno perché è più bravo di me... Poi, crescendo anche l'invidia cresce. Nemmeno gli anziani ne sono esenti. "Perché quello, a 90 e più anni, è ancora in gamba... mentre io che non arrivo neanche agli 80 sono pieno di acciacchi?". L'ho sentito spesso questo ragionamento. Ma ne ho sentito anche un altro, da un amico, morto a 60 anni per

una malattia che non perdona; negli ultimi mesi di vita diceva: "Beh, 60 anni – per bene che vada – sono due terzi della vita... Io li ho vissuti. Invece che lamentarmi per quel terzo che manca, ringrazio per quei due che ho avuto". Sto commentando la parabola dei talenti, il vangelo della prossima domenica. Più di qualcuno potrà dire che la conosce da sempre, ma ciò non significa che ne abbia tratto le logiche conclusioni. Oh, sia chiaro anzitutto: Gesù non parla per gli imprenditori, o per quelli che hanno grossi capitali da investire (vi sono sempre stati quelli che l'hanno capita così!). No, il vangelo è chiaro: "Gesù disse ai suoi discepoli...". Tra quei discepoli, di imprenditori o azionisti non c'era nemmeno l'ombra. (L'unico che avesse qualche dote in tal senso pare fosse Giuda Iscariota, ma è finito male). Gli ascoltatori, ai quali Gesù parla di talenti, sono i suoi discepoli, che possiedono solo... se stessi, la loro vita, la loro persona, con pregi, difetti e caratteri, tutti diversi uno dall'altro. "Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni". Un uomo, un padrone piuttosto ricco che possiede capitali e servi. Non è Dio, sia chiaro: Dio non è un padrone ma un padre, e poi... noi non siamo servi suoi: siamo figli. Ma Gesù, lo si sa, spiega le grandi cose di Dio (il Regno!) prendendo a prestito le piccole cose di questo mondo.

All'inizio della parabola c'è un particolare che non ci deve sfuggire: quel padrone, dovendo partire per un viaggio, affida a quei tre servi i suoi beni: *tutti* i suoi beni s'intende, con assoluta fiducia. E se al primo affida 5 talenti (i talenti erano grosse somme di denaro) è perché sa che quel tale ha la capacità di far fruttare bene 5 talenti; se al secondo ne affida due e al terzo uno è perché sa che le loro capacità arrivano fino lì e non oltre. Non c'è alcun servo cui dica: "A te non affido niente perché non sei capace di niente...". Sì, ha rischiato grosso quel padrone! Ogni servo avrebbe potuto pensare: "E bravo il mio padrone! Visto che mi ha affidato un bel capitale, questa volta ne approfitto: parto per l'America e chi s'è visto s'è visto!". Sì, ha rischiato grosso. Ma cosa vuol dire "fidarsi di qualcuno" in maniera incondizionata? Ciò presuppone che si abbia molta stima di lui, anzi, oltre alla stima probabilmente c'è anche amicizia, affetto. Ma è proprio qui che subentra la sorpresa: mentre i primi due fanno fruttare bene i talenti affidati, dimostrando che il padrone non s'era sbagliato a fidarsi di loro, il terzo se ne esce con quella sparata: "Siccome sapevo che tu, padrone, sei un duro, e hai solo pretese... io ho fatto un buco nella terra e vi ho nascosto il tuo talento: eccolo. Uno me n'hai affidato e uno te ne restituisco!". Ma – stolto! - è questo il modo di ricambiare la fiducia del tuo padrone? Mentre lui ti apprezza, ti stima, ti vedi in lui soltanto un uomo duro e pieno di pretese? Ma lo conosci il tuo padrone? Qui la conclusione non può che essere questa: o tu non lo conosci, oppure sei un fannullone, uno scansafatiche, e allora cerchi una scusa per non lasciarlo intravedere.

A questo punto è più che logico passare dalla parabola alla vita: la *nostra* vita. Dio non è un padrone ma un padre. Tutto ciò che siamo, e tutto quello che abbiamo, è da lui che l'abbiamo ricevuto, è lui che ce l'ha affidato. Per quale motivo? Perché ha fiducia in noi, ci apprezza, ci conosce e ci ama. E se a uno ha affidato di più e ad un altro di meno, non è per

parzialità (tanto meno per darci motivi d'invidia), ma solo perché sa quanto le spalle di ciascuno possono portare. In ogni caso, chi ha ricevuto di più non è per arricchire e ingrassare se stesso che ha ricevuto, esattamente come chi ha ricevuto di meno: anziché perdere il suo tempo a invidiare l'altro, lo adopera a far fruttare bene ciò che gli è stato affidato. E cosa significa "far fruttare"? Anzitutto questo: non dimenticare mai che ci è stato appunto *affidato*. Nessuno se è onesto può dire "Della mia vita, delle mie doti, delle mie possibilità, della mia famiglia... faccio quello che voglio!". No, non è tuo: l'hai semplicemente ricevuto, e dovrai renderne conto a chi te l'ha affidato.

Da qui il dovere di vivere con responsabilità. Macché dovere! Qui si tratta di saggezza (che è l'opposto della stupidità). È bello sapere che Dio nostro Padre ha una tale fiducia in noi da affidarci ciò che ha di più prezioso. È d'importanza vitale poter ricominciare ogni mattina sapendo che con quello che siamo e facciamo diamo una mano a Dio. E non c'è né carriera né successo che possa competere con questa soddisfazione. []

Non solo il «Padre Nostro».

Ecco tutto ciò che cambia con il nuovo Messale

Molte le novità del libro. Nel Confesso arriva la formula «fratelli e sorelle». E il prete dirà: «Scambiatevi il dono della pace». Un nuovo saluto finale: «Andate e annunciate il Vangelo del Signore»



Non solo il **Padre Nostro**. Sarebbe limitante ridurre la ricchezza di novità che contiene la **terza edizione italiana del Messale** di Paolo VI a un'unica preghiera. Che è senz'altro quella di maggior impatto sul "popolo delle parrocchie" ma che non esaurisce la portata della rinnovata traduzione del volume per celebrare l'Eucaristia. La "gentile" rivoluzione che inciderà sulla vita delle comunità è

di fatto cominciata. **Con l'arrivo del testo sull'altare delle chiese d'Italia, le "nuove parole" della Messa entrano nel quotidiano.** Perché il libro liturgico può già essere utilizzato, anche se diventerà obbligatorio a partire dalla prossima Pasqua, ossia dal 4 aprile 2021, quando verrà abbandonata la precedente edizione che ha scandito la liturgia per quasi quarant'anni, dal 1983. Molte le diocesi o le regioni ecclesiastiche che hanno deciso di adottare la nuova traduzione dalla prima domenica d'Avvento, il 29 novembre. **La revisione italiana del Messale scaturito dal Concilio arriva a diciotto anni dalla terza edizione tipica latina varata dalla Santa Sede nel 2002 che contiene non pochi cambiamenti.** La complessa operazione coordinata dalla Cei ha visto numerosi esperti collaborare con la Commissione episcopale per la liturgia fino a giungere nel novembre 2018 all'approvazione del testo definitivo da parte dell'Assemblea generale dei vescovi italiani. Poi, dopo il "via libera" di papa Francesco, il cardinale presidente Gualtiero Bassetti ha promulgato il libro l'8 settembre 2019. E lo scorso 29 agosto la prima copia è stata donata al Pontefice.

La maggior parte delle variazioni riguarda le formule proprie del sacerdote. I ritocchi che dovranno essere imparati dall'intera assemblea sono pochi: così ha voluto il gruppo di lavoro che ha curato la traduzione per evitare "scossoni"

destinati a creare eccessive difficoltà. Sarà comunque necessario fare l'orecchio alle modifiche. Già nei riti di introduzione dovremmo abituarci a un verbo al plurale: «siano».

Non sentiremo più «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi», ma **«La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi»**. È stato rivisto anche l'atto penitenziale con un'aggiunta "inclusiva": accanto al vocabolo «fratelli» ci sarà «sorelle». Ecco che diremo: **«Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...»**. Poi: **«E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle...»**. Inoltre il nuovo Messale privilegerà le invocazioni in greco «**Kýrie, eléison**» e «**Christe, eléison**» sull'italiano «Signore, pietà» e «Cristo, pietà». Si arriva al **Gloria** che avrà la nuova formulazione **«pace in terra agli uomini, amati dal Signore»**. Una revisione che sostituisce gli «uomini di buona volontà» e che vuole essere più fedele all'originale greco del Vangelo.

CONFESSO

Fratelli e sorelle parole inclusive

L'atto penitenziale ha un'aggiunta "inclusiva". Così diremo: «Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...».

SIGNORE, PIETÀ

Così prevale il «Kýrie»

Sono privilegiate le invocazioni in greco «Kýrie, eléison» e «Christe, eléison» sull'italiano «Signore, pietà» e «Cristo, pietà».

GLORIA

Gli «amati dal Signore»

Il Gloria avrà la nuova formulazione «pace in terra agli uomini, amati dal Signore» che sostituisce gli «uomini di buona volontà».

CONSACRAZIONE 1

La «rugiada» dello Spirito

Dopo il Santo, il prete dirà: «Veramente santo sei tu, o Padre...». E proseguirà: «Santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito».

CONSACRAZIONE 2

«Presbiteri e diaconi»

Nella consacrazione si ha «Consegnandosi volontariamente alla passione». E nell'intercessione per la Chiesa l'unione con «tutto l'ordine sacerdotale» diventa con «i presbiteri e i diaconi».

AGNELLO DI DIO

La «cena dell'Agnello»

Il prete dirà: «Ecco l'Agnello di Dio.... Beati gli invitati alla cena dell'Agnello».

La liturgia eucaristica vede fin dall'inizio alcuni ritocchi. Dopo l'orazione sulle offerte, il sacerdote, mentre si lava le mani, non sussurrerà più sottovoce «Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato» ma **«Lavami, o Signore, dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro»**. Poi inviterà a pregare dicendo (anche in questo caso con piccole revisioni): **«Pregate, fratelli e sorelle, perché questa nostra famiglia, radunata dallo Spirito Santo nel nome di Cristo, possa offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente»**.

Un discorso a parte meritano le Preghiere eucaristiche e i prefazi. **Sono ben sei i nuovi prefazi: uno per i martiri, due per i santi pastori, due per i santi dottori (che possono essere utilizzati anche in riferimento alle donne dottoresse della Chiesa per le quali finora mancavano testi speci-**

fici), uno per la festa di Maria Maddalena. Inoltre, conformandosi all'edizione latina, finiscono in appendice all'*Ordo Missae* le Preghiere eucaristiche della Riconciliazione insieme alle quattro versioni della Preghiera delle Messe "per varie necessità" già presente nell'edizione del 1983 con il titolo Preghiera eucaristica V: la loro traduzione è stata rivista recependo le varianti presenti nel testo latino. La Preghiera eucaristica II, quella fra le più utilizzate, non manca di cambiamenti. Dopo il Santo, il sacerdote dirà allargando le braccia: «**Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità**». E proseguirà: «**Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito**». Tutto ciò sostituisce la precedente formulazione: «Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito». L'inizio del racconto sull'istituzione dell'Eucaristia si trasforma da «Offrendosi liberamente alla sua passione» a «**Consegnandosi volontariamente alla passione**». E nell'intercessione per la Chiesa l'unione con «tutto l'ordine sacerdotale» diventa con «i presbiteri e i diaconi». Varia anche la Preghiera eucaristica della Riconciliazione I dove si leggeva «Prese il calice del vino e di nuovo rese grazie» e ora troviamo «**Prese il calice colmo del frutto della vite**».

I riti di Comunione si aprono con il **Padre Nostro**. Nella preghiera insegnata da Cristo è previsto l'inserimento di un «anche» («**Come anche noi li rimettiamo**»). Quindi il cambiamento caro a papa Francesco: non ci sarà più «E non ci indurre in tentazione», ma «**Non abbandonarci alla tentazione**». In questo modo il testo contenuto nella versione italiana Cei della Bibbia, datata 2008, e già inserito nella rinnovata edizione italiana del Lezionario, entra nell'ordinamento della Messa. È uno dei criteri che ha ispirato la revisione del Messale: recepire la più recente traduzione della Sacra Scrittura nelle antifone e nei testi di ispirazione biblica presenti nel libro liturgico.

Il rito della pace conterrà la nuova enunciazione «**Scambiatevi il dono della pace**» che subentra a «Scambiatevi un segno di pace». E, quando il sacerdote mostrerà il pane e il vino consacrati, dirà: «**Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello**». Una rimodulazione perché nel nuovo Messale «Beati gli invitati» non apre ma chiude la formula e si parla di «cena dell'Agnello», non più di «cena del Signore». Per la conclusione della Messa è prevista la nuova formula: «**Andate e annunciate il Vangelo del Signore**». Ma i vescovi danno la possibilità di congedare la gente anche con le tradizionali parole latine: *Ite, missa est*.

Altre novità sono legate al formato del libro, alla veste grafica e all'apparato iconografico: infatti **la pubblicazione è arricchita dagli "schizzi" d'arte nel segno della semplicità realizzati dal maestro campano Mimmo Paladino**. Il volume intende coniugare fedeltà all'edizione latina e comprensibilità per rendere il rito più accessibile possibile. Come evidenzia la presentazione Cei, il nuovo Messale deve diventare un'opportunità per tornare a riscoprire la bellezza della liturgia, i suoi gesti, i suoi linguaggi ed è necessario che si trasformi in «occasione di formazione del popolo a una piena e attiva partecipazione». Ecco la principale sfida per le parrocchie.

Lo spartito del Padre Nostro "aggiornato"

La modifica che più coinvolgerà il "popolo delle parrocchie" è quella del Padre Nostro. Nel nuovo Messale la preghiera insegnata da Cristo prevede l'inserimento di un «anche» («**Come anche noi li rimettiamo**»). Poi non ci sarà più «E non ci indurre in tentazione», ma «**Non abbandonarci alla tentazione**». La nuova traduzione del Padre Nostro ha richiesto anche una revisione della musica che accompagna la preghiera. Per la prima volta nel Messale entrano le parti-

ture accanto ai testi della liturgia. Per il Padre Nostro la Cei ha passato al vaglio diversi adattamenti della melodia. I tre prescelti sono stati testati in parrocchie, case di spiritualità o Seminari. La versione confluita nel Messale è quella risultata più "naturale" alle assemblee.

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come **ANCHE** noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non **ABBANDONARCI ALLA** tentazione, ma liberaci dal male.

Mensa del Fratello:

c'è bisogno di alimenti, vaschette e pellicole

Le richieste sono aumentate nel giro di poche settimane anche alla struttura dei Frati di Canepanova. Con la diffusione del Covid che non si ferma sono aumentate le richieste presso i dormitori della città: tante persone sono in cerca di un posto dove potersi riparare e soprattutto dove proteggersi dal nemico invisibile. Una richiesta alla quale i tre dormitori della città di Pavia (Caritas con via Bernardino da Feltre, il centro San Carlo di Corso Garibaldi e l'accoglienza in via Lunga) hanno prontamente risposto in sicurezza e sempre mantenendo attive tutte le norme di contenimento del Coronavirus ma la domanda di pasti caldi è conseguentemente aumentata gravando sulle due mense attualmente attive in città. Sia i frati di Canepanova che la mensa del Fratello, infatti, hanno richiesto un aiuto urgente per far fronte alla preparazione dei pasti che giornalmente vengono forniti ai bisognosi in maniera del tutto gratuita sia per pranzo (a Canepanova) che per cena (alla mensa del Fratello). Proprio don Franco Tassone, parroco del SS. Salvatore che dal 1986 ospita vicino all'oratorio la cucina e i posti di ristoro che si rivolgono a chi è in difficoltà, ha inviato a sostenitori e collaboratori una richiesta di sostegno: "La provvidenza non è mai mancata ma nei momenti difficili ci appelliamo a tutti", ha commentato don Franco; di fatto c'è grande necessità di fette di tacchino, formaggio affettato, affettati in generale, tonno, legumi, pane confezionato, hamburger ma anche di vaschette monoporzione con coperchio, Pellicole per cibo e sacchetti vari. E' fondamentale, infatti, poter fornire alle persone che hanno bisogno di un pasto, il cibo dall'esterno, ben confezionato in porzioni suddivise e protette al meglio; per saperne di più è possibile contattare il referente Antonio Bottazzi al numero 334 9685558 oppure chiamare direttamente in mensa allo 0382526432. La Mensa dei Frati Francescani di Canepanova è in via Ada Negri (Telefono 0382.26002) ed è a disposizione dalle ore 11 per il pranzo (tranne la domenica), la Mensa del Fratello di San Mauro è in Via Folla di Sopra 50 ed è aperta dalle ore 18; per gli utenti della mensa è disponibile anche il centro di ascolto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18. []

S. MESSE

E' possibile fissare le intenzioni delle S. Messe per l'anno 2021



CALENDARIO LITURGICO / dal 15 al 22 novembre 2020

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
15 NOVEMBRE DOMENICA	8.00 8.30 11.00	lodi s. messa / def. Barbieri Emilio / Antonio s. messa / pro populo
XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Balzarini Aurelio e Piera
16 NOVEMBRE LUNEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Adele e Regina / Trabatti Sandro Carlo Gaetano Antonio rosario esposizione santissimo sacramento adorazione / confessioni vespro e benedizione eucaristica
<i>S. Margherita di Scozia</i>		
17 NOVEMBRE MARTEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Giuseppina Emilio Emma Natalina e Dorina / Luigi rosario esposizione santissimo sacramento adorazione / confessioni vespro e benedizione eucaristica
<i>S. Elisabetta d' Ungheria</i>		
18 NOVEMBRE MERCOLEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Giuseppa e Carlo / Trabatti Pietro e Noemi rosario esposizione santissimo sacramento adorazione / confessioni vespro e benedizione eucaristica
<i>Dedicazione basiliche dei Ss. Pietro e Paola apostoli</i>		
19 NOVEMBRE GIOVEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Giardini Gianni rosario esposizione santissimo sacramento adorazione / confessioni vespro e benedizione eucaristica
<i>B. Giacomo Benfatti</i>		
20 NOVEMBRE VENERDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Gennaro Paolo e Invernizzi / Esposito Carla rosario esposizione santissimo sacramento adorazione / confessioni vespro e benedizione eucaristica
<i>S. Edmondo</i>		
21 NOVEMBRE SABATO	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Angelo / Iva Osvaldo Giuseppe e Albertina / Casali Angelo
<i>Presentazione della Beata Vergine Maria</i>		
22 NOVEMBRE DOMENICA	8.00 8.30 11.00	lodi s. messa / def. Rossignoli Siro s. messa / def. Aradori Beniamino e Giacomini Gabriele
CRISTO RE DELL'UNIVERSO	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Parimbelli Angelo / Tagliasacchi Mariuccia e Santi Federico

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.